



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici
UOA Sistemi Infrastrutturali Complessi
Settore Interventi a Difesa del Suolo

INDIRIZZI OPERATIVI

per la **trasmissione delle richieste di finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da inserire nella piattaforma ReNDiS** (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) ai sensi del **DPCM 27.09.2021** “*Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell’entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico*”

Catanzaro, 15 ottobre 2023

Versione 1.0

SOMMARIO

PREMESSE	3
1. Fasi della procedura di valutazione e validazione delle proposte progettuali	5
2. Documentazione per la presentazione delle proposte progettuali di finanziamento	12
3. Raccomandazioni e Criticità.....	16
<i>I. Allegati.....</i>	<i>17</i>
<i>II. Normativa di Riferimento</i>	<i>17</i>

PREMESSE

L'obiettivo del presente documento è quello di supportare i soggetti richiedenti nella corretta formulazione delle proposte di finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da trasmettere alla Regione - Settore Interventi a Difesa del Suolo (Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici) all'indirizzo pec: difesasuolo.llpp@pec.regione.calabria.it ai fini dell'inserimento nel sistema *ReNDiS-web*.

La programmazione nazionale e regionale in materia di difesa del suolo è implementata fin dal 2015 sulla base delle proposte progettuali inserite nel **Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)**. Il Repertorio consiste in un "sistema informativo" interoperabile, gestito dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per conto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), integrato da un'interfaccia web sviluppata per condividere in rete, tra gli Enti preposti alla programmazione, i dati in esso caricati; esso si proponeva, in fase iniziale, come piattaforma conoscitiva del quadro degli interventi e, gradualmente, si è trasformato in uno strumento per la programmazione degli interventi, in grado di migliorare il coordinamento, ottimizzare la spesa nazionale per la difesa del suolo, nonché di favorire la trasparenza e l'accesso dei cittadini alle informazioni.

Per Enti ed Amministrazioni coinvolti dal progetto sono disponibili inoltre una serie di funzionalità specifiche che, previa registrazione ed autenticazione, consentono l'accesso a set dati più estesi e l'invio di informazioni ed aggiornamenti in real-time. La "pubblicazione" dei dati risponde ad esigenze di "trasparenza" e di "comunicazione" di quanto le Pubbliche Amministrazioni programmano e realizzano in ordine al rischio idrogeologico, contribuendo ad accrescere la consapevolezza sulle criticità del territorio, requisito cardine della "difesa del suolo".

ReNDiS rappresenta un sistema dinamico ed immediatamente flessibile in ordine all'attribuzione dei punteggi relativi alle proposte di intervento a seguito di sopravvenuti elementi di approfondimento ed integrazione.

Dal 2015 la piattaforma "*ReNDiS-web*" è stata integrata con un'area riservata alle istruttorie delle Regioni, le quali inseriscono le richieste di finanziamento ricevute dagli Enti proponenti per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere, prevalentemente, sui fondi di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). La procedura istruttoria è stata inizialmente definita dal **DPCM del 28 maggio 2015** "*Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico*".

L'accesso al sistema ReNDiS-web per le suddette finalità è riservato alle Regioni, alle Autorità di Bacino Distrettuali ed al MASE, mentre agli Enti attuatori accedono soltanto alle funzionalità di monitoraggio. Il sistema è suddiviso in diverse schede di dettaglio da compilare sulla base delle informazioni contenute negli elaborati progettuali e nelle richieste degli Enti richiedenti e acquisite dagli uffici regionali competenti, i cui contenuti concorrono alla definizione di un punteggio complessivo per ogni singolo intervento e alla formazione della graduatoria regionale complessiva. Le informazioni richieste hanno un carattere prevalentemente tecnico-pianificatorio (classificazione dell'area, esposizione e vulnerabilità dell'area, effetti dell'intervento sul territorio con la valutazione della riduzione del rischio).

Con **DPCM 14 luglio 2016** vengono introdotte le Modalità di funzionamento del «Fondo per la

progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico», di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

Con il **DPCM del 18 giugno 2021** l'utilizzo dell'area istruttoria ReNDiS è stato esteso anche ai fondi per la difesa del suolo assegnati dal *Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri*.

La procedura istruttoria è stata rivista ed aggiornata nei suoi contenuti dal **DPCM del 27 settembre 2021** *“Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico”*.

L'ISPRA, nel luglio 2022, ha avviato un'ulteriore implementazione della piattaforma *“ReNDiS-web”* che consente la progressiva integrazione degli interventi finanziati con programmi di competenza di altre Amministrazioni e di visualizzarne direttamente i dati disponibili nei data base dei sistemi CUP e BDAP.

Sebbene non rivesta carattere di obbligatorietà, dal 15 febbraio 2023, è stato integrato in piattaforma l'applicativo webgis *“RaStEM”* per la *“Rappresentazione Standardizzata degli Effetti di Mitigazione”* che consente di rappresentare geograficamente gli elementi significativi di un progetto per la mitigazione del rischio idrogeologico, di semplificarne la condivisione e di codificarne le caratteristiche principali in modo che possano essere automaticamente *“tradotte”* in indici sintetici degli effetti di mitigazione correlati all'intervento stesso. L'applicativo è liberamente disponibile on-line per i tecnici degli Enti e per i progettisti e costituisce un supporto diretto nei processi di valutazione, approvazione e programmazione degli interventi, perché semplifica l'acquisizione dei dati necessari ad inquadrare lo scenario di rischio associato al progetto, a partire da un accesso immediato alle caratteristiche del dissesto e degli elementi esposti che il progettista ha considerato e individuato sul territorio.

Ai fini della valutazione delle proposte per la mitigazione del rischio idrogeologico, con decreti *n.11570 del 15 novembre 2021* e *n.15034 del 24 novembre 2022*, è stato costituito presso il Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici un gruppo di lavoro interdipartimentale per la verifica della completezza delle istanze e dei progetti, l'inserimento dei dati e la loro validazione nel sistema ReNDiS.

Il Settore, ancora, con il patrocinio del MASE, dell'ISPRA, degli Ordini Professionali degli Ingegneri e dei Geologi, il 15 maggio 2023 ha organizzato una sessione di approfondimento e divulgazione dal titolo: *“Le modifiche alla piattaforma ReNDiS ai sensi del DPCM 27 settembre 2021 - Presentazione dell'applicativo RaStEM quale strumento di supporto nella definizione degli interventi di difesa del suolo”*.

1. Fasi della procedura di valutazione e validazione delle proposte progettuali

A seguito della ricezione delle proposte da parte dei soggetti richiedenti, la procedura istruttoria, disciplinata ai sensi del DPCM 27/09/2021, si articola in una serie di fasi in cui intervengono soggetti istituzionali e competenze differenti, per come di seguito rappresentato:

***FASE 1: Inserimento dei dati e validazione
di competenza delle Regioni***

***FASE 2: Valutazione intervento
di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale***

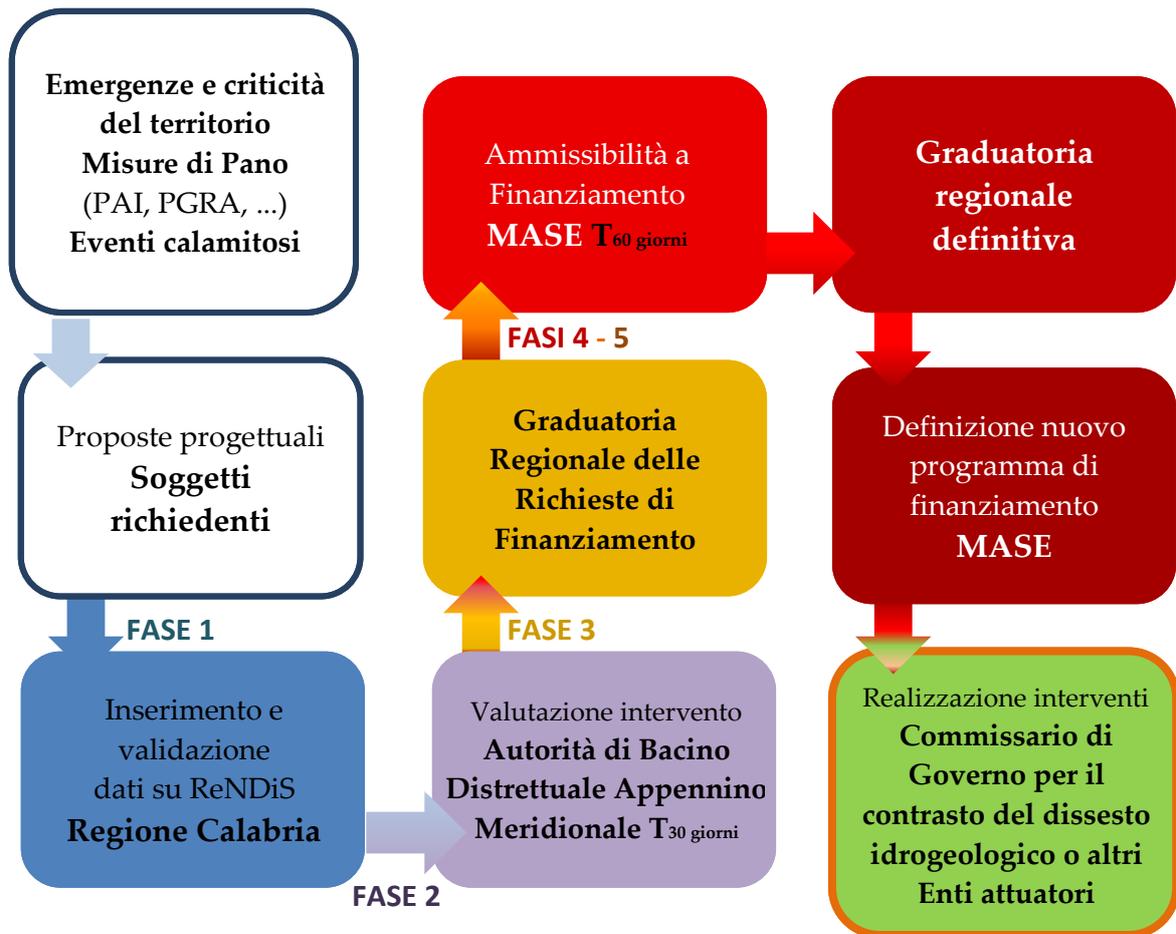
***FASE 3: Convalida intervento e assegnazione punteggio
di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
e della Regione***

***FASE 4: Valutazione riscontro classificazione degli
interventi presentati
di competenza del MASE***

***FASE 5: Valutazione economica ed appaltabilità
di competenza del MASE***

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) coordina e supervisiona le fasi sopra indicate.

PROCEDURA DISCIPLINATA DAL DPCM 27/09/2021



FASE 1: Inserimento dei dati e validazione di competenza delle Regioni

La FASE 1 è relativa alle valutazioni degli interventi proposti dagli Enti richiedenti per come descritto al successivo paragrafo, di competenza della Regione Calabria - Settore Interventi a Difesa del Suolo dell'UOA Sistemi Infrastrutturali Complessi (Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici).

Il Settore provvede all'inserimento dei dati in ReNDiS sulla base delle dichiarazioni dei soggetti richiedenti e della documentazione tecnica presentata, secondo il livello di progettazione presentato:

- Studio preliminare ai sensi dell'art. 3, comma 4, del DPCM 14 luglio 2016
- Progetto di Fattibilità Tecnico Economica
- Progetto Definitivo
- Progetto Esecutivo

ai sensi del d.lgs. 50/2016, ovvero, per i progetti approvati dal 01.07.2023 in poi:

- Studio preliminare ai sensi dell'art. 3, comma 4, del DPCM 14 luglio 2016
- Progetto di Fattibilità Tecnico Economica
- Progetto Esecutivo

ai sensi dell'Allegato I.7 SEZIONE II del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36.

Per ciascuna istanza di finanziamento i soggetti richiedenti devono fornire, **secondo il principio della massima completezza e rigorosità**, i dati e le informazioni tecniche ed amministrative riportati nella Scheda ReNDiS per istanza di finanziamento interventi di cui al punto 7 del DPCM 27.09.2021.

La Scheda ReNDiS deve essere redatta secondo le "istruzioni per la compilazione" riportate nell'apposito foglio di lavoro in formato *.xls*, e, in particolare, per quanto riguarda le sezioni E - "Esposizione e vulnerabilità", F - "Caratterizzazione del fenomeno di dissesto" e G - "Caratterizzazione delle opere di progetto" utilizzando le indicazioni riportate nel foglio di lavoro "Classificazione dissesto". Ulteriori utili indicazioni possono essere fornite compilando il foglio di lavoro "Caratterizzazione Dissesto".

La Regione verifica la completezza dei contenuti minimi necessari per l'inserimento dei dati nel sistema ReNDiS e la loro successiva validazione.

Pertanto, considerata la complessità della documentazione da verificare, è necessario che le proposte contengano tutti gli elementi utili per poter valutare le scelte progettuali adottate, in funzione del grado di conoscenza del territorio, dei vincoli esistenti, dei fenomeni e delle loro cause in rapporto al territorio in cui si intende intervenire, alla pericolosità e al rischio idrogeologico e che gli stessi documenti siano coerenti tra di loro.

Nel merito, gli elaborati devono evidenziare coerenza e idoneo grado di approfondimento, le specifiche caratteristiche del progetto, la descrizione dell'area di intervento e le motivazioni tecniche e amministrative che hanno condotto alla scelta della tipologia di intervento.

Al fine di ampliare il quadro conoscitivo e di coordinare e rendere maggiormente efficaci le attività di programmazione nel loro complesso, occorre necessariamente fornire l'elenco dettagliato degli interventi già finanziati nel medesimo territorio e/o per i quali è stato richiesto il finanziamento a valere su altre risorse. È importante, in particolare, segnalare i finanziamenti già assegnati con il fondo

per la progettazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico (art. 55 della legge 28 dicembre 2015 n. 221) di cui al DPCM del 14 luglio 2016 (sempre individuati su fondi MASE attraverso la piattaforma ReNDiS) e quelli finanziati con fondi di diversa provenienza (es. Ministero dell'Interno). In assenza di tale dichiarazione non si procederà all'inserimento della proposta in ReNDiS.

Ulteriore supporto decisionale è rappresentato dall'Abaco per il calcolo del valore ponderato dell'*Indice Sintetico di Riduzione della Pericolosità* (ISRP) che costituisce un ulteriore elaborato aggiuntivo da allegare alla richiesta di finanziamento (Abaco ISRP): tale valore restituisce infatti una prima valutazione sull'efficacia dell'intervento in termini di riduzione della pericolosità.

Inoltre, per una più completa valutazione tecnico-amministrativa della proposta e di quanto riportato nella suddetta Scheda è auspicabile la redazione di una Relazione descrittiva dell'intervento, da allegare alla proposta progettuale a firma dei progettisti individuati e del RUP, che riassume le caratteristiche del contesto territoriale in cui si intende intervenire, dello scenario di pericolosità e di rischio *ante* e *post operam*, della tipologia delle opere da realizzare e delle misure di manutenzione e di monitoraggio.

L'elenco della documentazione minima prevista da allegare, comprensiva delle indicazioni necessarie, è riportato nel successivo paragrafo.

Al fine di agevolare le successive fasi di valutazione e consentire la definizione della procedura, laddove gli elaborati e/o i contenuti delle proposte non siano completi e/o conformi ai suddetti criteri, il Settore procede alla richiesta delle dovute integrazioni, in attesa delle quali la proposta resterà sospesa.

Una volta concluso positivamente l'iter di valutazione, il Settore procede all'apertura di una nuova scheda istruttoria sulla piattaforma (alla quale viene assegnato il relativo codice ReNDiS), all'inserimento dei dati e dei files di progetto e alla validazione della stessa.

FASE 2: Valutazione intervento

di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale esprime apposito parere, entro 30 giorni dalla validazione da parte delle Regioni, con riferimento alla coerenza dell'intervento inserito rispetto agli strumenti di pianificazione e ai criteri di classificazione inseriti dalla Regione, disponendone l'eventuale modifica, con tempi e modalità definiti dal DPCM 27.09.2021.

L'Autorità, entro lo stesso termine, può richiedere chiarimenti e integrazioni documentali alla Regione sull'intervento o sul gruppo di interventi presentati.

In tal caso, la Regione provvede a caricare sul sistema ReNDiS-web i chiarimenti e/o le integrazioni richiesti entro i successivi 15 giorni.

Su richiesta motivata della Regione, l'Autorità può concedere per la presentazione delle integrazioni documentali e dei chiarimenti richiesti una proroga ai 15 giorni, per un periodo complessivo non superiore a 30 giorni. L'Autorità riceve i chiarimenti e/o le integrazioni richieste completa le attività di propria competenza entro i successivi 15 giorni. In caso di difetto o incompleta integrazione, la relativa richiesta si intende ritirata, con la contestuale archiviazione della stessa in un

apposito elenco. È fatta salva la possibilità, da parte del Soggetto responsabile della programmazione, di riproporre l'intervento.

L'Autorità valuta che dagli elaborati tecnici caricati in ReNDiS risulti che l'opera e/o i suoi effetti ricadano in aree perimetrate nella pianificazione di bacino, oppure in aree comprese negli aggiornamenti in corso della pianificazione di bacino o in aree colpite da eventi calamitosi recenti (eventi inseriti e validati nelle piattaforme nazionali dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia - IFFI o del catalogo nazionale degli eventi alluvionali - FloodCat) di cui occorre fornire idonea evidenza documentale.

Qualora l'Autorità esprima parere negativo, l'intervento non prosegue nell'iter istruttorio e lo stesso potrà essere nuovamente valutato solo a seguito di successive integrazioni tecniche e documentali da parte della Regione, con riguardo ai rilievi effettuati dalla stessa Autorità.

FASE 3: Convalida intervento e assegnazione punteggio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e della Regione

Tale fase prevede la convalida dell'intervento da parte dell'Autorità e l'assegnazione in automatico del punteggio da parte del sistema e il relativo inserimento nella **Graduatoria regionale delle richieste di finanziamento**.

Quando la programmazione avviata dal MASE sia relativa al finanziamento di tutte le tipologie di interventi di mitigazione del rischio, resta in capo alla Regione Calabria (Soggetto responsabile della programmazione regionale) la possibilità di proporre la suddivisione del finanziamento, la cui valutazione è in capo al MASE, nelle quattro tipologie di interventi (Alluvioni, Frane, Erosione Costiera, Valanghe), in coerenza con la *Graduatoria regionale delle richieste di finanziamento*.

La Regione Calabria ha facoltà di individuare, nell'ambito delle risorse disponibili e fino alla concorrenza del 20% delle stesse, prescindendo dai punteggi già assegnati e dalla posizione acquisita, interventi specifici da finanziare ricavandoli comunque dalla *Graduatoria regionale delle richieste di finanziamento*.

Tali interventi, individuati tra quanti dotati di priorità regionale massima (AA), riguardano situazioni di rischio per le quali la Regione attesta l'urgenza e l'indifferibilità dell'azione di messa in sicurezza. Si riporta, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, un elenco di casi per i quali si possono rendere necessarie azioni urgenti e indifferibili di messa in sicurezza a causa di:

- fenomeni di dissesto che impediscono la fruibilità di vie di collegamento di piccoli abitati;
- fenomeni di dissesto che minacciano beni ambientali o culturali di interesse rilevante esposti a rischio molto elevato;
- fenomeni di dissesto che minacciano beni per i quali sono in corso intese istituzionali finalizzate al rilancio di attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale;
- fenomeni di dissesto che minacciano strutture o infrastrutture strategiche per l'economia locale.

Il procedimento di valutazione degli interventi è strutturato in ulteriori due fasi le cui attività sono eseguite direttamente dal MASE.

FASE 4: Valutazione riscontro classificazione degli interventi presentati di competenza del MASE

Il MASE, sulla base delle risorse finanziarie disponibili, comunica alle Regioni l'avvio della programmazione degli interventi, se del caso specificandone eventuali particolari tipologie, chiedendo al Regione di presentare una relativa proposta di interventi.

Acquisite le proposte di interventi, il MASE procede alla verifica che le liste di interventi presentati dalla Regione rispettino la graduatoria presente in ReNDiS.

Gli interventi eventualmente non inclusi nella proposta presentata dalla Regione, benché risultanti prioritari secondo il punteggio ReNDiS nella Graduatoria, aventi importo compatibile con le risorse finanziarie rese disponibili (tenuto conto della riserva nel limite del predetto 20% del finanziamento) oltretutto riconducibile alle eventuali tipologie previste, si intendono come ritirati da parte della Regione e, pertanto, se ne produce la cancellazione dalla Graduatoria e la contestuale archiviazione in un apposito elenco permanente delle "Proposte progettuali ritirate".

È fatta salva la possibilità, da parte della Regione, di riproporre l'intervento.

In questa fase il MASE verifica anche eventuali sovrapposizioni degli interventi proposti dalla Regione con quelli relativi ad altri programmi di finanziamento, anche di altre Amministrazioni statali, nonché verifica la presenza:

- di interventi riconducibili alle eventuali tipologie previste;
- di eventuali interventi, di importo complessivo fino al 20% del riparto regionale, individuati nell'ambito della graduatoria delle istanze dalle Regioni, coerenti con gli obiettivi della pianificazione di distretto a prescindere dai punteggi complessivi, caratterizzati da priorità regionale massima (AA) e da documentata urgenza e indifferibilità dell'azione di messa in sicurezza;
- di interventi integrati (di cui al capitolo 6 dell'Allegato 1 del DPCM 27.09.2021) presenti nell'ambito della graduatoria delle istanze o tra gli interventi individuati dalle Regioni di cui al punto precedente, il cui importo complessivo sia compatibile con quanto previsto dall'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014 come modificato dalla legge di conversione n. 164/2014.

La lista degli interventi individuati dalla Regione nell'ambito del suddetto importo complessivo fino al 20% del riparto regionale al di fuori dell'ordine di priorità su ReNDiS, con la relativa attestazione di urgenza e indifferibilità e allegata documentazione, è caricata sul sistema ReNDiS, per la verifica a campione da parte del MASE.

FASE 5: Valutazione economica ed appaltabilità di competenza del MASE

Tale fase è finalizzata ad accertare che, in relazione all'istanza di finanziamento proposta, siano stati inseriti sul sistema ReNDiS, da parte della Regione, gli elaborati tecnico-economici di progetto comprendenti il CUP ed i relativi cronoprogrammi tecnico-finanziari, i quadri economici e le stime dei lavori da eseguire.

In particolare, il Cronoprogramma tecnico-finanziario, per essere ritenuto valido, deve essere firmato dal RUP, ovvero dal soggetto responsabile ai fini dell'attuazione dell'intervento.

I tempi di realizzazione, quantificati in mesi nel suddetto cronoprogramma, devono essere stimati progressivamente a partire dall'erogazione del finanziamento.

Le attività delle *Fasi 4 e 5* sono eseguite dal MASE entro 60 giorni dalla data di invio della lista di interventi da parte della Regione.

Al fine di richiedere eventuali integrazioni il MASE può assegnare alla Regione un termine non superiore a 15 giorni per le integrazioni/chiarimenti richiesti, prorogando conseguentemente di un periodo, non superiore a 15 giorni la scadenza della fase di valutazione di propria competenza. A seguito dei rilievi effettuati dal MASE, l'eventuale richiesta di integrazione documentale relativa agli elaborati economici e al cronoprogramma, laddove non inficino le caratteristiche e gli effetti dell'opera, non comportano la decadenza della convalida dell'Autorità.

Il mancato rispetto delle tempistiche di integrazione di cui sopra comporta che i relativi interventi non vengano valutati. In tal caso, nell'ambito di un aggiornamento della lista di interventi che la Regione deve presentare nel termine di 15 giorni, questi ultimi devono essere sostituiti, nei limiti delle risorse disponibili e nel rispetto delle priorità stabilite dalla Graduatoria regionale delle richieste di finanziamento.

2. Documentazione per la presentazione delle proposte progettuali di finanziamento

La richiesta di inserimento di un intervento per la mitigazione del rischio sulla piattaforma ReNDiS da parte dell'Ente proponente, deve essere firmata dal rappresentante legale dell'Ente e deve riportare:

- Titolo del progetto conforme alla scheda CUP generata;
- Livello di progettazione approvato;
- Importo della richiesta di finanziamento e attestazione di eventuali cofinanziamenti acquisiti o previsti;
- Tipologia del dissesto;
- Elenco della documentazione allegata.

Nella domanda di inserimento si dovrà, altresì, attestare che:

- *L'intervento da finanziare è finalizzato alla sola prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico;*
- *Le opere accessorie, non superano il 10% dell'importo dei lavori. L'importo delle opere accessorie, ove presenti, deve essere indicato nel quadro economico oltre che riportato nella Scheda ReNDiS.*

Ai fini delle valutazioni sulla coerenza con le finalità di mitigazione del rischio idrogeologico vengono definite opere ammissibili quelle che appaiono in grado di incidere sulle cause o sugli effetti di un fenomeno di dissesto idrogeologico, contrastandone l'evoluzione e/o mitigandone gli effetti dannosi. È quindi necessario che il proponente provveda ad individuare e incorporare, nell'insieme delle diverse opere che costituiscono il progetto, tutte quelle a cui non sia connesso un obiettivo ed evidente contributo alle finalità di mitigazione del rischio idrogeologico, ripartendole nelle seguenti tipologie:

- a) *opere accessorie strumentali alla realizzazione, gestione, manutenzione dell'intervento principale;*
- b) *opere di compensazione e mitigazione volte a ridurre gli impatti negativi dell'intervento (ove presenti) o compensarli con altre azioni di valenza ambientale o naturalistica;*
- c) *ulteriori opere accessorie prive di efficacia diretta sulle cause o sugli effetti di un fenomeno di dissesto idrogeologico*

Per ciascuna tipologia è richiesto che nella scheda venga fornita sia una descrizione delle opere considerate che la relativa quantificazione economica.

Qualora le eventuali opere accessorie risultino correlate alla presenza di vincoli sovraordinati, questo andrà indicato nella scheda, riportandone sia la descrizione che i riferimenti normativi o, se del caso, allegando tra gli elaborati di progetto anche le note ufficiali con le prescrizioni ricevute. Se le opere accessorie strumentali incidono oltre il 10% del finanziamento statale è richiesta la dichiarazione che l'importo eccedente non sarà a carico della quota statale (detratte, eventualmente, le opere conseguenti a vincoli sovraordinati, da descrivere e motivare dettagliatamente).

Nel caso che, nella scheda, siano indicate opere di compensazione e mitigazione, la descrizione deve evidenziare gli impatti negativi dell'intervento che ne costituiscono il necessario presupposto.

Si segnala che gli interventi di ripristino di opere, manufatti ed infrastrutture danneggiati in

conseguenza di un fenomeno di dissesto, sono sempre da considerare nella tipologia delle ulteriori opere accessorie (non strumentali), a meno che non svolgano essi stessi funzioni di mitigazione del rischio idrogeologico o risultino funzionali alla realizzazione, gestione e manutenzione dell'intervento principale.

Per contro le opere di ripristino connesse alle esigenze operative di cantiere sono da considerare opere accessorie strumentali in quanto parte integrante e conseguente all'intervento di mitigazione del rischio idrogeologico. Laddove, però, detti ripristini prevedano anche ampliamenti e miglioramenti tipologici dei manufatti coinvolti, la corrispondente quota di costo deve essere scorporata e riportata nella tipologia ulteriori opere accessorie.

Si fa presente che la corretta e puntuale descrizione delle opere attinenti a ciascuna tipologia sarà oggetto di specifica valutazione nell'ambito della procedura istruttoria prevista dal DPCM. Qualora dall'esame del progetto risultasse la presenza di opere non correttamente "dichiarate" nella scheda, l'intervento stesso potrebbe essere escluso dalla procedura.

Le condizioni di rischio idrogeologico con riferimento al progetto di mitigazione del dissesto oggetto di richiesta di inserimento sono determinate dalle indicazioni del PAI o del PGRA. Nel caso di nuovo dissesto, l'accertamento deve essere supportato da studi, eventi conclamati da ordinanze di sgombero, aggravamento di una situazione preesistente, ecc.

Il progetto proposto deve essere coerente con le norme tecniche vigenti e aggiornato al prezzario regionale vigente alla data di presentazione della domanda di inserimento.

Il progetto deve essere munito di atto di approvazione da parte dell'Ente proponente.

Il livello progettuale minimo per poter formulare una richiesta di finanziamento è lo Studio preliminare ai sensi dell'art. 3, comma 4, del DPCM 14 luglio 2016 i cui contenuti sono i seguenti:

1. *Relazione, accompagnata da adeguata documentazione grafica, che illustri in modo esauriente l'ubicazione e la natura del dissesto su cui si intende intervenire e i suoi effetti, gli obiettivi, i requisiti, le modalità e il costo dell'intervento, gli elementi essenziali della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, della compatibilità paesaggistica e dei vincoli archeologici dell'intervento;*
2. *Stima sommaria dei costi;*
3. *Quadro economico preliminare;*
4. *Cronoprogramma.*

Laddove sia stato redatto un livello di progettazione superiore o lo stesso intervento risulti già finanziato da un fondo progettazione e quindi regolarmente già affidati i relativi servizi di ingegneria e architettura, i contenuti minimi devono essere:

- *elaborati tecnici finalizzati a verificare la coerenza con gli obiettivi della pianificazione di bacino;*
- *relazione di compatibilità con la pianificazione di bacino in cui sono illustrati gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento e come le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione o riduzione della pericolosità o del rischio idraulico e idrogeologico;*
- *individuazione di tipologia ed ubicazione del dissesto;*
- *individuazione di caratteristiche ed ubicazione delle opere;*
- *relazione funzionale tra opere proposte ed individuate e dissesto nonché, ove necessario, con i fenomeni di degrado degli ecosistemi fluviali e degli habitat ripariali;*

- indicazione delle "opere accessorie" la cui percentuale deve essere inferiore al 10% dell'importo lavori, salvo maggiori necessità derivanti da vincoli sovraordinati, indicate separatamente nella stima dei lavori;
- documentazione tecnico economica/amministrativa (quadro economico, quantificazione economica, cronoprogramma tecnico-finanziario, atto di approvazione in linea tecnica).

Si specifica che ogni richiesta dovrà essere riferita ad un singolo intervento al quale sarà assegnato un codice ReNDiS. Per gli interventi composti da più lotti, ogni lotto deve avere una specifica richiesta. Gli interventi devono essere identificati con il proprio Codice Unico di Progetto (CUP).

Dovranno altresì essere fornite indicazioni sulle indagini effettuate, sulla disponibilità delle aree di intervento e sui pareri ed autorizzazioni necessarie alla cantierabilità del progetto. Infine è necessario che, nel caso di richieste multiple di interventi da parte dello stesso Ente, ne sia chiaramente specificata la relativa priorità rispetto alle criticità dell'intero territorio di competenza.

La documentazione minima utile all'inserimento della proposta nel sistema ReNDiS deve essere costituita come di seguito elencato:

1- Scheda per istanza di finanziamento interventi (scheda ReNDiS) opportunamente compilata in ogni sua parte secondo le indicazioni di dettaglio di cui alla Scheda ReNDiS (con particolare riguardo a quanto riportato nel foglio di lavoro "Istruzioni per la compilazione").

2- Codice CUP con importo corrispondente a quello del finanziamento richiesto e coerente con il titolo della proposta (per interventi composti da più lotti, ad ogni lotto corrisponde un CUP, una richiesta di finanziamento e un codice ReNDiS _ Nel caso di più richieste l'Ente deve specificare la priorità).

3- Elaborati di Progetto¹, in particolare si richiede sempre copia digitale degli elaborati sia in formato "pdf" con indicazione della data di redazione che firmati digitalmente dal progettista e dal RUP in formato PAdES visibile.

4 - Atto di nomina del RUP.

5 - Cronoprogramma - (redatto secondo il modello fornito - da allegare anche in formato .xls).

6 - Atto di approvazione del progetto.

7 - Atto di affidamento incarichi professionali (nel caso di incarico affidato a professionisti esterni all'Ente richiedente).

8 - Elenco dettagliato degli interventi già finanziati nel medesimo territorio e/o per i quali è stato richiesto il finanziamento a valere su altre risorse.

9 - Abaco IRSP che consente una pre-valutazione sull'efficacia dell'intervento in termini di riduzione pericolosità.

¹ **NOTA** Formato file accettati:

- o File di testo: DOC, DOCX, DOCM, ODT, stampati in formato PDF/A e nel formato PAdES visibile dopo la firma digitale.
- o Fogli di calcolo: XLS, XLSX, XLSM, ODS, stampati in formato PDF/A e nel formato PAdES visibile dopo la firma digitale.
- o Presentazioni: PPT, PPTX, ODP, stampate in formato PDF/A e nel formato PAdES visibile dopo la firma digitale.
- o File compressi: RAR o ZIP.
- o Immagini raster: JPEG, BMP, TIFF.
- o Modelli vettoriali nei formati proprietari DXF, DWG, SHP, RVT, RVA ecc., nel formato libero aperto IFC, saranno stampati in formato PDF avendo cura che tutti i layer siano visibili e nel formato PAdES visibile dopo la firma digitale.
- o I file per la simulazione e programmazione del cantiere nei formati proprietari NWF, NWD, BCF e nel formato libero aperto IFC per i modelli BIM.

Ulteriore documentazione facoltativa a supporto delle richieste e dell'attività istruttoria di competenza della Regione è la seguente:

10- Relazione descrittiva dell'intervento. Documento tecnico che riassume le caratteristiche dell'ambito territoriale oggetto di intervento, scenario di pericolosità e rischio *ante e post operam*, tipologia dell'opera da realizzare e misure di manutenzione e monitoraggio da attuare.

11- Pareri esistenti già rilasciati dalle Autorità competenti e/o elenco dei pareri e delle autorizzazioni da acquisire necessarie alla cantierabilità del progetto.

12 - Atto di verifica/validazione tecnica del livello progettuale presentato.

13 - Studi, Ordinanze di sgombero a seguito di eventi calamitosi che hanno aggravato la situazione preesistente (se trattasi di un nuovo dissesto).

14 - Informazioni georiferite sulle aree interessate da dissesti, opere ed elementi esposti correlati all'intervento. I dati vanno forniti con un unico shapefile, che la Regione inserirà nella sezione Caricamento file di progetto. I dati vanno inseriti in un unico shapefile in cui le diverse tipologie di poligoni sono tematizzate utilizzando un campo denominato "cat_poligo" codificato come segue:

Codice	Significato (Categoria di poligono)
01	Aree Dissesto Ante Operam
02	Elementi Esposti Ante Operam
03	Opere Progetto
04	Aree Dissesto Post Operam
05	Elementi Esposti Post Operam

i file vengono accettati dal sistema se rispettano le seguenti condizioni:

- il file è in formato zip;
- contiene almeno un file di tipo shp;
- contiene almeno un file di tipo shx;
- contiene almeno un file di tipo prj;
- contiene almeno un file di tipo dbf;
- il file dbf contiene un campo denominato titol_prog (titolo del progetto - max 200 char.);
- il file dbf contiene un campo denominato cat_poligo (individua la categoria dei poligoni - 2 char.);
- il file dbf contiene un campo denominato desc_poligo (descrizione sintetica del poligono - max 200 char.).

3. Raccomandazioni e Criticità

L'attività del Settore ha registrato come la documentazione allegata alla richiesta di finanziamento risulti spesso carente, sia nella indicazione e nella caratterizzazione dei dissesti che nell'analisi degli elementi esposti al rischio, nonché nella valutazione dell'efficacia delle opere sulla mitigazione del rischio idrogeologico - fattori che influenzano l'indifferibilità degli interventi e la determinazione della priorità e dell'urgenza, producendo inoltre tempi più lunghi per il completamento delle procedure.

Le **criticità ricorrenti** sono riconducibili a:

- Visione organica incompleta degli interventi;
- Assenza di inquadramento nella pianificazione di bacino;
- Mancata completezza e coerenza della documentazione presentata;
- Livello progettuale non adeguato e/o non conforme alla normativa di settore;
- Fasi istruttorie incomplete o non adeguate (avviso di avvio procedure per apposizione vincolo preordinato di esproprio, indizione CdS, pareri ambientali PAUR, VIA, CA, VInCA, ...);
- Parametri fisico-meccanici non supportati da studi e indagini;
- Metodologia di stima e di calcolo dei criteri non attendibile;
- Indicazioni su presenza e gestione di ulteriori finanziamenti nella medesima area a rischio;
- Insufficiente indicazione dei presupposti di cui alla direttiva acque (DIR-2000/60/CE);
- Mancata caratterizzazione dei progetti integrati quali interventi finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE e della direttiva 2007/60/CE.

I. Allegati

- *Scheda ReNDiS*
- *Scheda_tipo_e_interfaccia_caricamento_istruttorie*
- *Cronoprogramma*
- *Abaco ISRP*
- *Modello Relazione descrittiva intervento*

II. Normativa di Riferimento

- *DPCM 14 luglio 2016 - fondo progettazione*
- *DPCM 27 settembre 2021 e All.1*